



COMITATO

CASALE MONFERRATO  
CAPITALE DELLA DOC

## ARTURO MARESCALCHI

Arturo Marescalchi, ovvero **la storia del vino italiano** e non solo.

Per più di mezzo secolo, precisamente dal 1890 al 6 novembre 1955, giorno della sua scomparsa, il grande bolognese (era nato a Baricella, un paese tra i più poveri della provincia) poi divenuto a tutti gli effetti monferrino come gli Ottavi, attirati nella nostra zona proprio perché Casale era in quel tempo “la capitale del Circondario più viticolo del Regno”, fu **sommo esperto, divulgatore, giornalista ed editore di viticoltura ed enologia e rappresentante politico di matrice agraria per venticinque anni.**

Dopo aver approfondito le opere dei grandi della nostra vitivinicoltura pensiamo si possa affermare che **Arturo Marescalchi fu sicuramente il più infaticabile e prolifico autore di scritti nonché un fecondo oratore ed organizzatore** (oggi verrebbe definito sindacalista) **del mondo agricolo piemontese ed italiano.** Citiamo, tra i suoi scritti più significativi, “L’arte di fare il vino nelle annate difficili”, il “Manuale dell’Enologo e del Cantiniere”, il “Manuale del Viticoltore”, “Il volto agricolo d’Italia”, quindi i tre grandi volumi della “Storia della vite e del vino”, realizzati in collaborazione con un altro grande della vitivinicoltura nazionale quale il prof. Giovanni Dalmasso, poi ancora “Per lo sviluppo dell’industria enologica”, “L’atlante agricolo d’Italia”, “La storia dell’alimentazione umana” e “L’agricoltura e ‘industria’”.

E mentre scriveva quelle che ancor oggi costituiscono **pietre miliari scientifiche e letterarie dell’agricoltura italiana** diede vita, precisamente nel 1902, alla “Società dei Viticoltori Monferrini” (tenendo presente che gli associati non erano decine o centinaia ma molte migliaia) che divenne poi dei “Viticoltori del Piemonte” ed in seguito “d’Italia”, precorrendo di parecchie decine di anni un’attività fondamentale di associazionismo specializzato del settore.

Nello stesso anno **fondò la prima “Borsa Vinicola”** e, come Presidente dell’Associazione degli Agricoltori Monferrini”, **organizzò per la prima volta in Italia la “Festa dell’Uva” a Casale Monferrato**, dove trovò il tempo, tra l’altro, di svolgere l’attività di consigliere comunale, di Assessore all’Igiene e di Presidente dello storico Istituto Tecnico Leardi, dove circa mezzo secolo prima Giuseppe Antonio Ottavi aveva dato vita alla Cattedra Ambulante in Agricoltura.

Arturo Marescalchi non ebbe la fortuna di conoscere “Papà Ottavi”, così come fu chiamato affettuosamente dagli agricoltori italiani, ma sposò la figlia Carolina alla quale dedicò nel 1904 il volume “G.A. Ottavi ed i cinquant’anni del Coltivatore”. Di lui il Marescalchi scriveva “Fu davvero un apostolo dell’agricoltura in tempi ancora oscuri per questa scienza ed arte così preminente nella vita del nostro Paese”, unendosi così al commento di altri grandi quali Fogazzaro e Garibaldi.

E proprio da uno dei celebri figli di Giuseppe Antonio, ovvero Edoardo Ottavi, allora Deputato, Arturo Marescalchi fu chiamato nel 1895 a Casale Monferrato, mentre già nel 1894 aveva presieduto il Congresso Nazionale degli Enotecnici Italiani per i quali aveva fondato la Società progenitrice dell’attuale Associazione Enotecnica Italiani, che presiedette per un decennio, ed un anno prima aveva dato vita alla rivista “l’Enotecnico”. **Con Edoardo Ottavi lavorò per diciassette anni consecutivi**, dando vita alla collaborazione più felice ed eccezionalmente proficua della storia della vitivinicoltura italiana. Al termine del rapporto professionale con gli Ottavi **fondò**

un altro storico periodico agricolo, ovvero **“L’Italia Vinicola ed Agraria”**, pubblicato a **Casale Monferrato**, dando inizio ad una intensa attività editoriale.

Nel **1915**, dopo essersi presentato alle elezioni politiche in una improvvisata lista di agricoltori monferrini, fu **eletto a Montecitorio** e lì, con la consueta infaticabilità, propugnò per vent’anni, ovvero quattro legislature, le più importanti battaglie a favore del mondo agricolo e vitivinicolo nazionale. Per accennare alle più significative, citiamo l’impulso organizzativo e normativo che, dal 1919 al 1927, seppe dare alla necessità di una legge per la tutela di quelle che, allora, venivano definite denominazioni di origine dei vini tipici.

Allo specifico riguardo ci sentiamo di affermare senza ombra di dubbio che **il successo ottenuto negli anni “Sessanta” con la legge 930 sulla “Tutela delle Denominazioni di Origine dei Vini”, proposta e presentata dal monferrino Paolo Desana, trasse linfa ed ispirazione dagli orientamenti perseguiti negli anni “Venti” dal Marescalchi, oltre che dagli sforzi già posti in essere in precedenza dagli Ottavi.**

Inoltre contribuì in modo sostanziale alla predisposizione delle modifiche alle norme vigenti in materia di repressione delle frodi nella produzione e nel commercio dei vini e degli aceti di vino ed argomentò, con continue e reiterate disamine, contro l’ingiusta istituzione e l’imperfetto ordinamento dell’imposta sul vino, che fu abolita dal 1924 fino al 1936.

Particolare impegno dedicò ai problemi degli Enotecnici, nel 1925 presentò il disegno di legge per l’istituzione dell’agronomo condotto e nel 1927 quello per l’assicurazione statale contro la grandine, anticipando ancora una volta idee ed iniziative che sarebbero poi state riprese soltanto nel secondo dopoguerra.

Partecipò, in rappresentanza del nostro Paese, ai più importanti convegni nazionali ed internazionali, con particolare riferimento a quello svoltosi a Parigi dal 4 al 6 giugno del 1923, nel quale si decise la storica fondazione dell’Office International de la Vigne et du Vin (O.I.V.).

Assai difficile risulta quindi sintetizzare il significato dell’opera del grande Arturo Marescalchi, ma ci sentiamo di affermare che, ancora una volta, **dal Monferrato partì quello che oggi può essere definito un vero e proprio “salto di qualità” dell’enologia italiana** e che, come lo definì Agostino Bignardi in una relazione tenuta nel 1970 al Congresso annuale della Stampa Agricola Italiana, Marescalchi, una figura – guida della storia dell’agricoltura italiana, **“rappresenta l’anello di congiunzione tra il giornalismo agricolo ottocentesco e le nuove leve giornalistiche del Novecento”**, riuscendo nell’impresa di portare l’agricoltura alla ribalta della stampa quotidiana dalle pagine del “Corriere della Sera”.